



I SENTIMENTI

BdM Italia.

il sentimento umano è la profonda espressione del potere dell'anima sull'uomo. Questo potere dell'anima interviene con una tale frequenza, che l'intelligenza reale dell'uomo, il suo spirito perde gradualmente contatto con l'ego. Questa rottura del contatto tra spirito ed ego costituisce il problema di fondo della vita umana sulla Terra.

L'anima usa il sentimento e ritarda lo sviluppo dell'intelligenza pura sulla Terra, ma d'altra parte permette, attraverso questo meccanismo, che la natura umana si affini, affinché l'uomo progredisca nel corso dello sviluppo della civiltà.

Il sentimento umano permette all'uomo di sviluppare certe caratteristiche esperienziali che gli permettono di evolvere sul piano dell'anima, sul piano della memoria, affinché l'evoluzione possa avvenire secondo un modo che produce uno sviluppo della mente e dell'emotivo. Ma questa evoluzione non è definitiva, rappresenta solo una bozza, uno sketch dell'evoluzione futura dell'uomo. Ed è qui che la natura e la meccanica dei sentimenti devono essere chiaramente spiegate e comprese.

Il sentimento nasce da un'impotenza, da una mancanza di chiarezza d'intelligenza nell'uomo, si lega alla sua natura inferiore non perfezionata. Esso non è né la cima, né la base dell'esperienza; è solo un qualsiasi limite dell'intelligenza, e l'essere umano non può concepire tale limite perché non è abbastanza avanzato nella sua intelligenza reale e nel suo potere reale per vedere fino a che punto è schiavo dei suoi sentimenti, di ogni tipo.

La vita mentale dell'essere umano, la sua intelligenza inferiore, è bandita dal potere della luce, per cui questa luce non può illuminare la meccanica dei suoi sentimenti. Egli è quindi costretto, suo malgrado, a viverli senza rendersi conto, o poter realizzare, che può vivere senza sentimenti e che una vita senza sentimenti è un'altra vita, un'altra dimensione della vita. E questa vita non ha niente di simile a quella che è riempita di quei movimenti interiori dell'anima che rendono l'essere umano schiavo della sua memoria.

Il sentimento o i sentimenti da soli colorano la vita planetaria dell'umanità. La coscienza umana dell'umanità è il riflesso di questa energia che corrompe la vita dell'essere umano. Il sentimento è all'uomo quello che l'istinto è all'animale e, la differenza tra i due è dovuta solo alla struttura più complessa del corpo astrale umano.

Il sentimento è l'ultimo dei grandi vanti dell'umanità. E gli esseri umani che si coscientizzano sulla Terra perderanno questo vanto e la loro intelligenza supermentale si manifesterà in proporzione diretta alla diminuzione di questa energia nell'uomo.

Il sentimento appare benefico nell'uomo, perché per l'essere incosciente il sentimento è un nutrimento. Ma questo nutrimento viene dall'anima e non dallo spirito e, tutto ciò che viene dall'anima lega l'uomo ha una condizione inferiore e planetaria, L'anima esercita il suo potere sull'uomo attraverso il sentimento e, il mondo della morte si nutre del sentimento attuato per ignoranza sul piano materiale.

L'uomo è un essere ingenuo, lungi dal sospettare la reale natura dei suoi sentimenti, lungi dal sospettarne le leggi e il potere. Ecco perché si preoccupa, o è offeso, quando gli viene detto che il sentimento è anti-intelligenza, quindi anti-realtà, antiuomo.

Ma il sentimento fa talmente parte della vita incosciente e dell'esperienza umana e, questo da così tanto tempo, che l'uomo non può più vedere oggettivamente il pericolo nel sentimento sul globo, si limita a crogiolarsi al suo sole.

Il sentimento costruisce nell'uomo un muro spesso che lo separa dalla sua intelligenza reale, quindi, alla fine, dall'etere. Egli è talmente prigioniero dei suoi sentimenti, che non è più capace di fare nella sua vita i movimenti che dovrebbe fare per liberarsi dalle forze che ritardano lo sviluppo della sua intelligenza, della sua identità.

Il sentimento è tanto più profondo e difficile da sradicare nell'uomo quando viene considerato buono, Poiché un buon sentimento possiede un valore positivo e ogni valore positivo e motivato dall'astrale è adatto all'essere umano, al suo intelletto, ma non necessariamente alla sua intelligenza superiore cioè al suo spirito.

Ciò che permette, o ha permesso in passato all'uomo di conoscere e sviluppare il sentimento deriva dal fatto che l'uomo non era consapevole del suo spirito, della sua intelligenza reale, delle leggi dell'evoluzione. E questa condizione gli permetteva di servirsi del sentimento per darsi, crearsi una sicurezza psicologica che il suo spirito non poteva dargli, giacché lui non lo conosceva ancora.

Ma non appena l'uomo è nella coscienza sovramentale, perde gradualmente la capacità di vivere del sentimento: vive solo della presenza della sua intelligenza. In altre parole, il sentimento sostituisce nell'uomo la presenza del suo spirito.

Quando l'uomo sarà coscientizzato, cosciente del suo spirito, della parte universale in lui, non avrà più bisogno di sentimenti, perché la sua intelligenza sarà troppo elevata, al di sopra della condizione umana, perché egli possa dare plausibilità al sentimento e quest'ultimo si estinguerà nell'uomo per lasciare spazio solo all'intelligenza pura.

Il sentimento possiede l'essere umano per l'emotività che pulsa in lui, e questa emotività è l'energia dell'anima che lo trattiene nell'esperienza del desiderio umano. Ed ecco perché l'uomo trova difficile la strada verso la vita reale, l'intelligenza reale, l'etere, eccetera eccetera.

L'anima procede nell'uomo attraverso il sentimento, e le forze astrali in lui si servono della sua memoria d'anima per legarsi a lui vibratoricamente. Per cui il sentimento non è solo ritardatario per l'uomo, esso nuoce all'evoluzione della coscienza cosmica sulla Terra, poiché non procede dal Reale, ma dal potere della morte sulla Terra.

E questo potere è vasto, perché l'uomo è molto ignorante del mondo della morte e delle sue leggi. Cosicché, è impotente fino a quando il potere dello spirito, dell'intelligenza reale, non distrugge in lui le illusioni legate al sentimento.

Vedere il male cosmico attraverso il male planetario è facile, ma vedere il male cosmico attraverso il bene planetario richiede un discernimento a tutta prova. E questo discernimento può venire solo man mano che l'uomo entra nella propria intelligenza, altrimenti non potrà mai discernere tra un sentimento che è buono e che è anche allo stesso tempo ritardatario. Un sentimento è un attacco contro lo spirito. Un sentimento indebolisce sempre l'intelligenza reale dell'uomo, perché è troppo vicino all'uomo e troppo lontano dallo spirito. Quindi l'uomo reagisce alla forza interiore del sentimento e non può agire nella chiarezza dello spirito. Dunque, diminuzione istantanea dell'intelligenza e di conseguenza disorganizzazione sul piano materiale, disarmonia nell'azione umana.

Proiettate questa situazione su scala planetaria, e capirete perché i mali dell'umanità, e per correlazione, perché la civiltà è costruita e funziona nel modo che oggi ci è molto familiare.

Il sentimento non può mai essere creativo, può essere buono o cattivo. Nel processo creativo dell'intelligenza reale non può esserci sentimento. Ecco perché, d'altronde l'intelligenza reale e creativa è così potente e così devastante. Perché non può essere diluita, indebolita dal sentimento. L'uomo che la vive, che la canalizza, non può essere ingannato da questa forma di ricatto da parte delle sue emozioni, da parte della sua memoria, da parte dell'anima. Non appena smette di essere ingannato, si accorge che non è, o non è più normale, cioè una copia standard dell'uomo sociale.

Lui stesso diventa sempre più reale, ma a quale prezzo? Al prezzo di non vedersi più come si vedeva prima. Al prezzo di non sentirsi più come si sentiva prima. Una separazione si fa sentire in lui e questa separazione del vecchio e del nuovo gli fa riconoscere il potere che aveva su di lui il sentimento prima che lo riconoscesse. L'essere umano non può vivere di sentimento e avvicinarsi all'etere allo stesso tempo, perché il suo spirito diventa troppo potente. E non appena lo spirito dell'essere umano comincia a manifestare la sua potenza, esso annulla il potere dell'anima su di lui e rende l'ego imperturbabile di fronte all'emozione. E questa condizione predispone l'essere umano a vivere alla fine lo shock vibratorio della penetrazione della coscienza.

Questa penetrazione di coscienza, che lo istruisce sul fenomeno del suo spirito può essere fatta solo quando il sentimento non esiste più nell'uomo. Altrimenti, una spiritualità troppo grande eserciterebbe su di lui il suo potere. Questo è ciò che accade in quelli che si chiamano santi. Il sentimento spirituale, più l'esperienza di qualche altra realtà astrale, li trasformano a tal punto che perdono ogni identità, e la sola misura della loro realtà presente e futura è il Dio della loro religione o una qualunque forma di divinità. - L'anima ha quindi il pieno potere. E quando ha il pieno potere sull'essere, può comunicargli la sua energia, la sua forza affinché siano inseguiti i miracoli, visti, al fine di perpetuare sulla Terra tra le popolazioni ignoranti e spirituali, il mito della divinità percepito astralmente e sentimentalmente compreso.

Da lì il potere teologico di certe religioni, di certe sette mistiche, di certe sette religiose. L'essere umano non è più, resta solo un involucro materiale per l'esecuzione di piani la cui origine è astrale, e sotto il comando di forze che ritardano la discesa dell'intelligenza reale sulla Terra a beneficio dell'ignoranza, della morte, di queste sfere che beneficiano dell'ignoranza umana, affinché continui, il più a lungo possibile, il ciclo del dominio a causa dell'ignoranza.

Ma lo spirito non può essere domato, né dominato, quando si fa sentire nella sua piena potenza. E l'umanità, oggi, entra senza rendersene conto nel ciclo dell'intelligenza pura, dell'intelligenza supermentale, e il sentimento non potrà più spegnerla perché essa è già sulla Terra. E gli esseri umani cominciano a sentirla, a comunicare con lei, a capirla nella sua intelligenza infinita.

Il sentimento nasconde completamente l'intelligenza reale dell'uomo, a tal punto che gli è impossibile aumentare il suo tasso vibratorio quando si verifica un evento nella sua vita, evento il cui shock, dovrebbe servirgli. Il sentimento neutralizza il valore vitale dello shock e impedisce all'essere umano di sviluppare nuove ottave vibratorie nella sua coscienza, nei suoi corpi sottili. Più l'uomo possiede delle ottave, più si avvicina spiritualmente alla sua realtà ultima. Ma se il sentimento è troppo potente in lui, soffocherà le note vibratorie di una coscienza superiore che può creare lo shock, perché il sentimento agisce come una copertura sulle corde musicali di uno strumento. E a causa del sentimento che coltiva la cultura, la civiltà, che arriva un momento nella storia dell'uomo in cui questa cultura, questa civiltà deve morire, perché non ha più abbastanza forza vitale e creativa, non ha più spirito, è solo sentimento. - Il sentimento si è degenerato e non c'è più spazio nell'essere umano perché lo spirito l'intelligenza reale possa passare senza essere appesantito o addirittura neutralizzato dal sentimento. Alcune civiltà durano più a lungo di altre perché sono meno rapidamente contaminate dai sentimenti.

Il sentimento non è solo un'esperienza soggettiva dell'essere umano. è anche un unguento collettivo che permette a una cultura di mantenere viva la sua psicologia, quindi la sua storia, ma sempre al prezzo della graduale perdita del potere dello spirito, o dell'intelligenza reale, nell'individuo. Alla fine, le forze in opposizione sono troppo forti, e la palla si sgonfia, la civiltà scompare, muore.

Oggi siamo a questo stadio, e domani conosceremo le conseguenze dell'ascesso. Anche se l'uomo vive la sua vita emotiva in funzione del sentimento che la colora, non si rende ancora conto della natura energetica del sentimento e della sua forza contro lo spirito o l'intelligenza pura. L'uomo non concepisce ancora che il sentimento sia sempre anti-intelligenza, lo vede solo come espressione naturale della natura umana senza comprendere o realizzare che il sentimento fa parte di una vita inferiore, di una vita che condiziona il suo spirito invece di liberarlo. La liberazione dello spirito dell'uomo va contro le leggi psicologiche dell'uomo, poiché queste leggi sono determinate e fissate della coscienza sociale e non dall'intelligenza pura.

Tuttavia, anche se il sentimento appare a prima vista come l'espressione naturale dell'anima nell'uomo, quest'ultimo dovrà un giorno rendersi conto che questa stessa espressione è limitativa, e crea in lui uno squilibrio tra i suoi corpi sottili e la massa di energia non ancora utilizzata che vuole penetrarlo e renderlo cosciente, creativo, cosmico, universale, cioè libero.

Il sentimento incanala basse vibrazioni, e queste vibrazioni rimangono in lui e creano un involucro che cresce e diventa sempre più denso con gli anni. Così arriva il tempo in cui le forze creative nell'uomo sono soffocate, e ci vuole poco perché il contatto con queste forze sia cancellato. - L'ignoranza si perpetua e l'uomo perde coscienza della sua realtà oggettiva, ma bisogna che l'uomo sia dotato di buoni sentimenti perché almeno la sua natura sia piacevole e la società sia affrancata da ogni bestialità.

Ma questa situazione ideale non colma e non può colmare il divario tra lo spirito e l'ego. L'ego, se vuole essere cosciente, deve prendere in mano le forze che lo diminuiscono nella sua intelligenza e fare in modo che queste forze non possano nuocere alla sua realtà. La felicità e l'infelicità dell'uomo nascono dal sentimento, ma la coscienza dell'uomo nasce dalla graduale abolizione di questo, fino al giorno in cui tutta la sua coscienza riflette lo spirito e tutta la sua coscienza ne sia riempita. Il sentimento non può più, allora, macchiare la vita dell'uomo, questi non ne ha più bisogno per avere l'impressione di vivere, di essere felice. La coscienza risvegliata è troppo chiara, troppo intelligente, troppo presente perché l'ego sia ingannato dalle piccole o grandi agitazioni dell'anima che attraversano l'uomo e lo rendono schiavo di condizioni che può davvero superare se è abbastanza forte da vivere centricamente.

Il sentimento è universale sulla Terra, e l'uomo che ne comprende gradualmente il meccanismo si vede solo e, non ha sempre la forza di guardare con freddezza il suo spirito alzarsi contro il sentimento. Teme le rappresaglie, teme di essere giudicato male, teme ogni sorta di cose che fanno ancora parte del sentimento. In altre parole, l'uomo è nel sentimento come il pesce è nell'acqua e nessun pesce può uscire dall'acqua a meno che non ne venga ritirato dal pescatore. **Ora, la psicologia della coscienza supermentale è la canna da pesca che tirerà l'uomo fuori dall'acqua e gli farà vedere un giorno che oltre l'acqua c'è la terra ferma, e dai pesci si svilupperà una nuova specie anfibia.**

Il sentimento si ritrae dall'esperienza umana, quando l'uomo lo vede e ne soffre la presenza. Se non soffre della sua presenza, non può realizzarlo da solo, cioè è impotente a metterci il dito sopra, poiché il sentimento si razionalizza e come si razionalizza passa inosservato e l'uomo ne è vittima cieca. Perché sia colto dallo spirito dell'uomo, occorre che a un certo punto, questi ne prenda coscienza in modo da guardarlo bene, da viverne i turbamenti e la sofferenza. Allora può superarlo e, un giorno vederlo nascere in lui con grande facilità perché la sua sensibilità sarà più risvegliata e non più influenzata dal sentimento.

Il sentimento è sicuramente una sofferenza per l'essere cosciente. Non può essere altrimenti, perché il suo spirito gli farà vedere l'inutilità di una tale forma di energia e, da quel momento l'uomo si vedrà spogliato di un indumento che ha sempre indossato e considerato normale, necessario, se non addirittura utile.

Eppure, solo l'esperienza della vita cosciente può farci ben vedere e capire che l'esperienza dell'involuzione e delle sue macchinazioni non può essere evolutiva e creativa.

Il sentimento comporta sempre dei rischi per la specie umana, perché non è stabile, continuo. È solo il risultato temporaneo di una sorta di equilibrio che può facilmente degenerare, trascinando così l'uomo sulla via di un altro sentimento, spesso totalmente opposto al primo. - Ritroviamo questo nell'esperienza umana dell'amore soggettivo dove vediamo l'amore e l'odio coesistere nell'essere umano.

Ora, se il sentimento non è continuo, si scopre che la sua intelligenza non è fissata da leggi di coscienza creativa, ma da leggi di coscienza animale soggette ad essere riadattate secondo le occasioni della vita, secondo gli alti e bassi, secondo il temperamento e il carattere. Ma una situazione del genere può portare a mali infiniti. Ed è qui che possiamo capire perché gli esseri umani hanno tanta difficoltà ad armonizzarsi tra loro.

C'è troppo sentimento nell'uomo è troppo poca intelligenza reale, ed è solo con la prossima evoluzione che questa terribile situazione della razza sarà gradualmente riaggiustata, a causa della coscientizzazione dell'uomo che non può essere governato dai meccanismi animali dell'uomo inferiore. Perché un sentimento sia fermato nella sua espressione, l'ego deve essere cosciente del proprio spirito. Altrimenti, l'ego sarà inesorabilmente spinto nella direzione del suo sentimento. Lo spirito può fermarlo, arrestarlo, parlandogli, illuminandolo e facendogli capire l'inutilità di una tale perdita di energia. E allora che l'ego si adegua alla sua intelligenza e il sentimento comincia a ritirarsi della sua vita, per lasciare spazio all'intelligenza creativa che dirige la sua azione umana, e spinge l'uomo verso quei campi di esperienza in cui la maggiore chiarezza di spirito è necessaria e fondamentale per comprendere perfettamente il paradosso della vita materiale.

Diamo al sentimento un valore falso e crediamo in esso. Ne eleviamo l'immagine ogni giorno della vita, e ci indugiamo. Eppure, nel sentimento c'è solo il marciume della vita inferiore. Ma profumiamo questo marciume e presto sentiremo solo il profumo e dimenticheremo ciò che nasconde. Abbiamo paura di non avere sentimenti perché non comprendiamo la natura dell'essere umano, crediamo che non avere sentimenti non sia normale, quando in realtà è spesso lo spirito a proteggerci a nostra insaputa. Ma ignorando la sua azione, soffriamo per l'ego, non ci consideriamo come gli altri eccetera...eccetera.

Che orrore non poter sapere che siamo buoni e cerchiamo di essere cattivi per ignoranza! Il sentimento turba la mente dell'uomo perché lui ignora la propria intelligenza. Se il sentimento è buono, l'ego all'impressione di vivere bene, e, se è mal posto, l'ego teme di respingerlo perché non è sicuro della propria intelligenza. Non è sicuro di poter vivere senza di esso. E tuttavia, l'ego vive molto più realmente quando è lontano dal sentimento, perché allora la sua intelligenza si definisce, e più essa si definisce, più spinge oltre i limiti della vita, dell'azione. Il sentimento visto da qualsiasi punto di vista nuoce all'intelligenza reale supermentale dell'uomo e lo fuorvia. - Guardate le vostre esperienze passate e vedrete che il sentimento fu in gran parte la causa dietro l'infelicità.

Una nuova tappa di vita per l'uomo è riconoscere il pericolo del sentimento e il soffocamento che esso crea nel suo spirito. Il sentimento fu coltivato durante l'involuzione, perché l'essere umano non era ancora pronto a vivere di pura intelligenza; quindi, il sentimento gli permetteva di vivere di emozioni. Ma il nuovo ciclo sarà diverso, perché l'uomo non sarà più costretto **a vivere in funzione degli altri, vivrà solo in relazione agli altri**. E questa nuova vita non richiederà più che il sentimento sia la misura delle relazioni umane. L'intelligenza supermentale sarà la priorità nell'uomo cosciente e la sua vita non sarà più una camera di tortura.

Il sentimento distrugge la volontà dell'intelligenza fin dall'inizio. Danneggia l'individualità dell'uomo e lo spinge a perdere la sua individualità a poco a poco, man mano che lui ci si affonda. La ragione per cui l'uomo non ha mai superato il sentimento deriva dal fatto che il sentimento umano è conforme all'ordine psicologico della sua cultura. Quando l'uomo raggiungerà la maturità della sua intelligenza, questo ordine psicologico crollerà, perché l'intelligenza supermentale è fredda piuttosto che calda, cioè opera evolutivamente. Spinge quindi l'uomo ad agire in funzione del perfezionamento dei suoi corpi sottili mediante l'opposizione all'intelletto che razionalizza il comportamento emotivo o sentimentale dell'uomo partendo da un quadro di fondo standardizzato che è la sua cultura.

Il sentimento non è di per sé evolutivo, ma ritardatario. Questa constatazione può essere stabilita solo dalla coscienza risvegliata dell'individuo. Nessun ego incosciente ammetterebbe che la sua vita sentimentale è dannosa per la sua evoluzione, poiché così facendo si escluderebbe, ma l'ego non vuole escludersi dall'evoluzione, dal processo evolutivo; da qui il suo bisogno psicologico. Ma non è pronto a constatare ciò che non può coscientemente realizzare, fino a quando questa coscienza non sia stabilita in lui. Il sentimento, per quanto nobile sia, se è nobile, è una convenienza dell'anima e non della pura intelligenza. **Se l'anima è evoluta, il sentimento è nobile, grande, ma l'evoluzione va oltre le convenienze dell'anima.**

L'evoluzione porterà l'uomo ai confini del potere dello spirito. Ora, affinché lo spirito nasca sulla Terra, e sostituisca le convenienze esperienziali dell'anima, sarà necessario che l'uomo trasmuti la sua energia emotiva in energia mentale, affinché il regno umano sia elevato allo stato universale del regno sovrumano, o l'epoca della coscienza sovramentale.

Il sentimento migliora la vita umana incosciente se è nobile, e al giusto posto, e distrugge la vita individuale se manca di equilibrio. In un caso o nell'altro, l'uomo, l'individuo, ha qualcosa da imparare dalla sua potenza, del suo potere contro l'intelligenza pura. In un caso o nell'altro l'uomo deve considerare bene la differenza nella sua vita, se opta per il sentimento, e se lo supera. Perché c'è differenza, e solo l'esperienza vissuta contro la nuova esperienza può far comprendere il legame tra l'impotenza dello spirito e il sentimento. - Non si tratta per l'uomo di negare i suoi sentimenti, ma di capire e realizzare, secondo il potere della sua intelligenza reale e crescente, che il sentimento nella quinta razza - sotto razza -, non è più all'ordine del giorno nella prossima fase dell'evoluzione.

L'uomo capirà che il sentimento nella sua forma più negativa conduce l'essere umano verso il crimine. Il crimine è l'espressione sentimentale dell'uomo, il cui corpo astrale è totalmente squilibrato. - Il sentimento alimenta nell'uomo certe energie, e quando queste energie diventano troppo potenti, l'ego non è più in grado di contenerle, cioè di controllarle. Ecco perché queste energie portano alla violenza, al crimine. Non c'è alcun motivo per l'uomo di essere violento, perché la violenza non è dominio del suo spirito, ma appartiene alla sua coscienza inferiore e animale. Ma si manifesta quando una forza troppo grande in lui si impadronisce del suo essere e lo riduce allo stato robotico, a quello stato di bestialità dove l'energia astrale si scatena in lui e contro l'uomo. Il fenomeno della violenza è il prodotto diretto della deformazione di un'energia astrale che si chiama "sentimento", e questa deformazione è la causa stessa della violenza che oggi imperversa nel mondo. Il pericolo di una tale deformazione dell'energia astrale coincide con la perdita di coscienza dell'uomo, cioè con l'invasione del suo essere, del suo spirito da parte di forze che provengono dal sentimento e che violano, a causa del loro potere, l'intelligenza reale o lo spirito dell'uomo.

Il sentimento se è nato da un alto valore morale, fa progredire la cultura, la civiltà, altrimenti la soffoca e la conduce verso l'abisso. Una volta che il sentimento è troppo radicato, solo lo shock vibratorio può distruggerlo. Ed è per questo che l'uomo ha impiegato così tanto tempo a progredire, perché gli sono serviti degli shock per poter superare la psicologia precedentemente legata ai suoi sentimenti, affinché si affinasse la sua psicologia. Ma fin quando l'uomo non sarà cosciente della sua intelligenza reale, il sentimento riuscirà a creare una forma o l'altra di caduta o caos nella sua vita, perché non c'è mai intelligenza reale nel sentimento, anche se lodevole. Perché ci sia intelligenza reale nell'uomo, lo spirito deve dominare l'ego e l'ego deve così superare il sentimento o i suoi aspetti. Il crimine è diventato parte della vita di ciascuno, perché ognuno senza rendersene conto, contribuisce alla sua diffusione nel mondo, perché ognuno proietta nel mondo sentimenti di ogni genere che elettrizzano l'astrale dell'uomo, dell'umanità. E questa elettrificazione è contagiosa, si comunica, e oggi la televisione elettrifica l'astrale dell'umanità come non ha mai fatto in passato.

La violenza psicologica è aumentata in tutto il mondo dopo l'avvento della televisione. Poiché questa tecnologia ha sostituito l'esperienza limitata dell'individuo per espanderla su una scala che fino ad ora faceva parte dell'immaginazione umana-. Quando apparve la televisione, l'uomo, l'individuo, viveva il suo sentimento su scala personale, su scala del suo piccolo ambiente. Con la televisione si fece una presa di coscienza del sentimento su scala planetaria, e questo costrinse il sentimento personale limitato a canalizzarsi attraverso un numero sempre più crescente di forme che potevano sfruttare tutta la sua energia. Ad esempio, la musica idolatrata divenne, con l'aiuto della televisione, un corridoio attraverso il quale i sentimenti più diversi cominciarono a circondare il globo, le popolazioni e la nuova violenza, la violenza psicologica della fine del ciclo è nata, e oggi non ne abbiamo ancora visto tutti gli aspetti, né la fine. Non si tratta di biasimare la televisione, essa non ha nulla a che fare in sé con la violenza o il crimine derivante dal sentimento distorto, ma serve perfettamente la causa delle forze astrali sulla Terra, perché è mondiale.

Solo la coscienza intelligente e reale dell'uomo può far fallire questa energia che va oltre l'individuo e infiamma tutte le nazioni.

Gli uomini coscienti di domani comprenderanno l'essenza del sentimento e la sua funzione astrale, e comprenderanno che la vita cosciente e supermentale non può incorporare una tale forma di energia, poiché questa energia è troppo bassa in vibrazione.

Bisogna che l'uomo comprenda un giorno che la vita non può essere reale se è vissuta sul piano del sentimento, e che ogni nozione opposta non è altro che il prodotto potente dell'astrale sul suo spirito. Così come il sentimento ha fatto parte dell'antica umanità ed è stato la causa dietro il karma umano collettivo e individuale, allo stesso modo i secoli che seguiranno la fine del ciclo saranno liberi dal sentimento della quinta razza, della quinta sotto-razza, perché ci sarà sempre meno ignoranza e sempre più intelligenza reale.

L'uomo di domani imparerà a guardare nuovamente ciò che ha creduto di aver compreso, ciò che ha ritenuto necessario, ciò che ha ritenuto utile nel passato della sua involuzione. Vedrà chiaramente che la nozione del passato non è il fatto del futuro, e che la condizione psicologica della nuova evoluzione non può essere parallela a quella antica. Quanto il sentimento durante la vita precedente dell'uomo era parte integrante della sua coscienza quotidiana, tanto domani il sentimento non esisterà più. Non perché l'uomo non avrà più emozioni, ma perché l'emotività dell'uomo sarà riorganizzata, la sua energia sarà elevata in vibrazione, e questa energia non gli servirà più sul piano della sua coscienza animale, ma lo servirà in funzione di un grado più elevato di coscienza, cioè la coscienza supermentale.

Il corpo astrale dell'uomo sarà totalmente trasformato, ed essendo completamente trasformato, la sua funzione vitale sarà diversa. La sua funzione emotiva sarà determinata non dall'intelletto, dalla memoria e dal potere dell'anima, ma dal potere dello spirito. E da questo potere dello spirito, l'uomo potrà comprendere la natura reale e la funzione reale del corpo astrale, non in funzione del suo ego cieco ma della sua potente intelligenza